

Corsista: De Natale Mariassunta-docente neoimmessa-primaria comune

La mia esperienza in classe:

Pensa alla tua esperienza, oppure, se sei un insegnante alle prime armi, rifletti su come agiresti di fronte a un allievo problematico come Andrea

Rispondi alle domande

- Andrea è in piedi e indossa il cappello, sembra non curarsi della presenza della docente. Come agiresti in questa situazione?
Mi avvicinerei all'alunno e, senza dare peso al cappello che indossa, con un sorriso abbassandomi fisicamente alla sua altezza, gli tenderei la mano presentandomi gli chiederei il nome e, come fanno due buoni amici, inizierei un dialogo per conoscerlo meglio.
- L'insegnante sceglie di andare verso l'allievo con un sorriso: secondo te, è un atto di debolezza? Qual è la tua opinione sulla scelta del collega?
La scelta del collega di andare verso l'allievo con un sorriso, a mio avviso, non è un atto di debolezza ma una scelta giusta, in quando c'è una apertura da parte dell'insegnante a creare una relazione positiva con l'alunno basata sul rispetto reciproco.
- Quali strategie adatteresti per lavorare bene in classe con un soggetto molto problematico sul piano comportamentale?
Le strategie che io adotterei per lavorare bene in classe con un soggetto problematico sono diverse. Innanzitutto valorizzerei l'alunno come soggetto-persona instaurando una relazione di fiducia e rispetto, mediante l'empatia e l'ascolto attivo. Poi per fargli accrescere l'autostima ed evitare le frustrazioni che ne determinano i "comportamenti inadeguati" gli attribuirei delle mansioni, che nella classe definirei "speciali", quali: distribuire i quaderni, tenere il silenzio ecc., lodandolo spesso con complimenti per il comportamento adeguato, mettendo in luce i suoi punti di forza. Il rinforzo positivo, subito dopo un determinato comportamento adeguato, aumenta considerevolmente la probabilità che egli si comporti nuovamente nello stesso modo. Quella specifica azione/comportamento diventerà più frequente.
L'alunno in questo modo si sentirà come "gli altri" apprezzato e valorizzato, quindi sarà predisposto ad apprendere e lavorare con gli altri. In qualità di docente inclusivo, le strategie metodologico-didattiche scelte, per promuovere "apprendimenti significativi" per tutti e ciascun alunno, sono le metodologie cooperative. Al fine di promuovere un clima classe positivo è necessario, fin dall'inizio dell'anno scolastico, concordare democraticamente con gli alunni poche regole chiare da rispettare, da loro scelte e scritte su un cartellone da appendere in classe.

Corsista: De Natale Mariassunta- docente primaria comune

La mia esperienza in classe:

Pensa alla tua esperienza, oppure, se sei un insegnante alle prime armi, rifletti su come agiresti in una situazione di classe simile in cui l'insegnante si rende conto di ciò che succede solo quando si allontana dalla cattedra.

Rispondi alle domande

- Di fronte a due alunni che chiacchierano e ridono, come ti comporti?
Premesso che le mie lezioni in classe non sono statiche ma dinamiche, ovvero non sto seduta in cattedra, ma giro continuamente tra i banchi, quindi di fronte a due alunni che chiacchierano e ridono, mi avvicinerei e li coinvolgerei nella lezione, continuando a spiegare per non far perdere la concentrazione della classe.

- Quali azioni intraprendi se, nonostante il tuo intervento, due allievi perseverano nel comportamento inadeguato?
Se nonostante il mio intervento, i due allievi continuano ad avere un comportamento inadeguato, mi avvicino a loro mettendo la mano sulla spalla o sul banco e cercando di capire qual è l'oggetto che ha causato la distrazione, come ad esempio una bottiglia, una penna che allontano o la metto ad un lato sul banco. Poi senza allontanarmi da loro, continuo a spiegare per non far perdere la concentrazione alla classe e contestualmente attraverso un segnale non verbale invito i due allievi all'ascolto attivo.

- Quali sono in ordine di importanza, le azioni disciplinari a tua disposizione? Racconta la tua esperienza di classe.
L'esperienza che mi ha fatto crescere sia dal punto di vista professionale che umano è quella fatta a Roma, dove ho lavorato per diversi anni. L'istituto comprensivo di cui voglio raccontare l'esperienza è collocato in un quartiere centrale di Roma con utenza medio-alta, zona dell'ospedale "Gemelli", ma avendo molti plessi e tra questi anche uno in particolare, che accoglieva un utenza medio-bassa, cioè alunni di case popolari tutti con bisogni educativi speciali.
Beh! Io fui assegnata a questo plesso in tre classi quinte, come insegnante di sostegno. Gli alunni di cui vi voglio parlare, a cui darò un nome fittizio per la privacy sono: Rossi un bambino bullo e Giallo bambino arrabbiato, per la situazione familiare disastrosa che viveva. I due alunni erano nella stessa classe, in cui vi erano molti stranieri e bambini con situazioni di svantaggio socio-economico, quindi bastava un niente per sconvolgere il clima della classe, che era numerosa e ingestibile. La mia presenza in classe era ben accolta ero entrata subito in empatia con loro, ma non essendoci alunni con disabilità svolgevo un progetto di recupero per integrazione degli alunni stranieri due volte a settimana. Fin dall'inizio dell'anno avevo concordato con loro alcune regole, che in mia presenza rispettavano tutti e le strategie che ho ritenuto efficaci sono state quattro: il tono della voce basso, contatto oculare, controllo prossimale e la comunicazione non verbale. Le mie lezioni iniziavano quasi sempre con l'appello dell'emozioni, cioè volevo sapere come stavano se erano: felici, tristi, arrabbiati e in base al loro stato d'animo calibravo la lezione.

Un giorno, mentre ero nell'altra quinta ho sentito un rumore assordante e urla. Tutti gli insegnanti siamo usciti dalle classi per vedere cosa fosse successo, Giallo era fuori di testa e, poiché Rossi che si divertiva a torturarlo, aveva sfondato dai cardini la porta della classe. Subito dopo si sono azzuffati e presi a pugni, quindi abbiamo cercato di separarli e calmare la situazione. Nonostante la presenza di noi insegnanti, Rossi continuava a distanza a provocarlo, quindi mi sono avvicinata a lui e con il solo contatto oculare e tono basso della voce l'ho invitato a seguirmi nell'aula informatica per calmarlo. Prima abbiamo parlato un po', poi ho gli ho chiesto quale automobile fuoriserie e sportiva preferiva (sapevo che era un appassionato) e da grande che lavoro avrebbe voluto fare. Dopo averlo calmato l'ho riportato in classe ho fatto la stessa cosa con Giallo. Il secondo giorno, che avevo lezione nella loro classe, ho ripreso l'argomento dell'accaduto senza parlarne, ma attraverso la drammatizzazione del role-playing ho cercato di risolvere il conflitto tra pari e alla fine gli alunni si sono riappacificati con un grande abbraccio.